

flash

CICLISMO/VUELTA ESPAÑA

Cinquina azzurra a Santander
E il "leone" è Lombardi

È di Giovanni Lombardi il settimo sigillo italiano alla Vuelta. "Liberato" dal ritiro di capitano Cipollini, il velocista di Pavia ieri è prima andato in fuga con altri 15 corridori, e poi nella volata di Santander ha regolato una pattuglia con altri 4 italiani: Bramati, Bossoni, Velo e Caucchioli. Il gruppo è arrivato con 8'19" di ritardo. Oggi terza frazione consecutiva favorevole sulla carta alle ruote veloci. In classifica generale lo spagnolo Sevilla conserva la maglia oro.



CICLISMO/GIRO DEL LAZIO

Inedito arrivo a Nettuno
Ballerini fa gli esami per Zolder

Parte oggi da Rieti la 68ª edizione del Giro del Lazio. Non ci sarà l'arrivo a Roma: gli organizzatori hanno scelto Nettuno, sul litorale. Confermate invece le "classiche" salite a Rocca Priora e ai Campi di Annibale. Alla partenza molti tra gli "azzurabili" per i mondiali di Zolder: il ct Ballerini potrà vedere all'opera Massimo Donati (vincitore della scorsa edizione), Michele Bartoli, Davide Rebellin, Paolo Bettini, Gianluca Bortolami, Totò Compresso e Dario Frigo. Finale con circuito di 4,6 chilometri, da ripetere tre volte.

SOLIDARIETÀ

Al Tre Fontane un triangolare
per i sordomuti dei paesi poveri

Festa allo stadio Tre Fontane di Roma per i 70 anni dell'Ente Nazionale Sordomuti. La manifestazione "Sostieni la sfida", promossa dalla giunta capitolina, si svolgerà il 26 settembre con un triangolare di calcio. Si affronteranno la Nazionale Sordi, l'Associazione calcio e solidarietà dei giornalisti Rai e un'All Star femminile composta, tra le altre, da Carolina Morace (bandiera del calcio rosa) e Claudia Corsini (campionessa europea di pentathlon). Nella serata saranno distribuiti gadget in cambio di offerte per i sordomuti dei paesi poveri.

DAVIS, ITALIA-PORTOGALLO 1-1

Prima giornata: perde Galvani
Rimedia Davide Sanguinetti

Dopo la prima giornata di Coppa Davis a Follonica, Italia e Portogallo sono in parità: 1-1. Nel primo singolare il portoghese Bernardo Mota ha battuto Stefano Galvani in tre set, col punteggio di 7-5 6-3 7-6 (7-2), in poco più di due ore di gioco. Ci ha pensato Davide Sanguinetti a rimettere le cose a posto, regolando Leonardo Tavares con il punteggio di 6-3 6-2 6-1. Oggi è in programma il doppio, fra le coppie Bertolini-Galimberti e Tavares-Mota.

Bologna non è più la capitale dei canestri

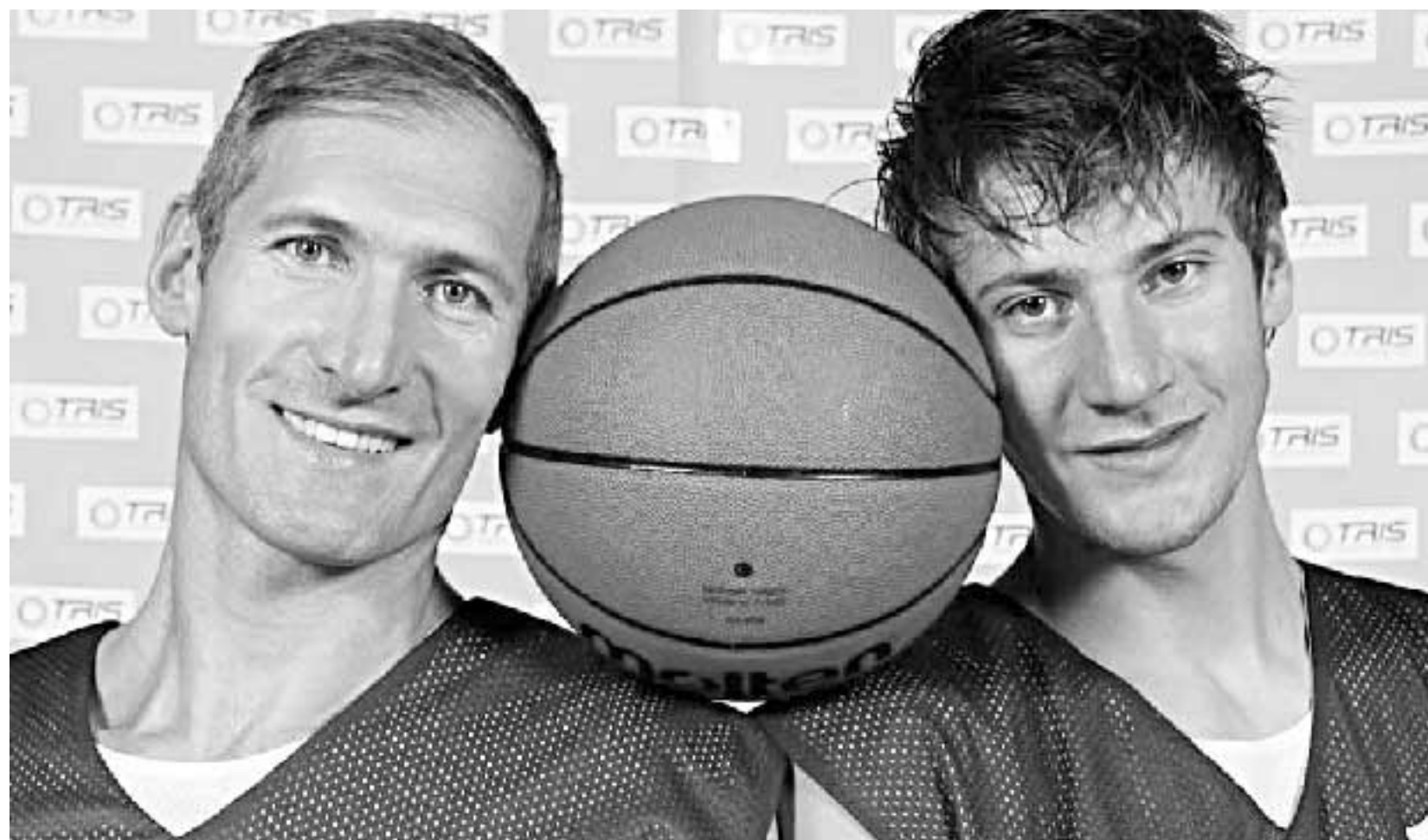
Con Pesaro-Siena parte il campionato di basket. Treviso su tutti ma occhio a Milano e Roma

Salvatore Maria Righi

Un campionato biancoverde, Treviso da battere e Siena nuova potenza. Il rosso manca perché Bologna non è più quella di una volta nemmeno sotto a canestro. Un campionato italiano ma non tricolore, insomma, quello che parte oggi pomeriggio con l'anticipo tv Pesaro-Siena. Parte anche il basket, ennesima sorella in pessime acque, nell'arcipelago del Coni. Lo sport dello Stivale è già in ginocchio e deve ancora arrivare l'onda lunga del Cavaliere, nemmeno il circensem è trascurato dai premurosi governanti, nel frattempo i canestri che inaugurano la nuova stagione si fanno stretti stretti. Le vacche magre dello sport, pure tra i cestisti, si riassumono nell'olimpico detto: non c'è una lira.

BOLOGNA DOCET Non è che prima si nuotasse nell'oro, ma fa specie vedere le cugine bolognesi sfogliare freneticamente il catalogo dell'usato e delle occasioni. Virtus e Fortitudo sono tornate sul pianeta terra, hanno comprato giocatori qualsiasi e hanno tirato fuori il borsellino con una fitta sul petto. Un mattino di metà estate, infatti, nel regno dei canestri sotto a San Luca si sono svegliati e davanti allo specchio hanno visto la faccia di una recessione da far tremare quella di Wall Street nel '29. Così Bologna ha smesso di essere un paradiso in terra per chi ama il basket, anche se a parole cerca di tenere alto il blasono. Boscia Tanjevic, fiammante coach delle V nere, per esempio ha tuonato che il serbo Sekularac è meglio di Danilovic. Nella migliore delle ipotesi, trattando a fatica gesti molto poco prosaici, è ufficiale che il ct slavo Pesic è un folle, visto che ha giocato e vinto i Mondiali rinunciando al nuovo Zar. Di certo, per la prima volta dopo almeno cinque anni, Bologna non parte in pole position.

TREVISO COME SCHUMI In prima fila, non ci vuole il mago di Sorrento, c'è infatti Treviso. C'è soprattutto un impianto di gioco collaudato, alcune stelle allo zenith della carriera (Edney, Nicola e Garbajosa) e una realtà costruita con pazienza. Nel feudo dei mecenati della Marca, i signori Benetton, adesso comanda Ettore Messina che - pare - ha imparato perfino a sorridere. La società modello ha preso il tecnico migliore, a sentire esperti e opinionisti. Il matrimonio parte con una rincorsa notevole, e mette i Colori Uniti davanti a tutti, anche solo per lo scudetto cucito sul petto da Mike D'Antoni che ha fatto come Cincinnati:



Antonello Riva e il figlio Ivan di 19 anni che giocano insieme nella squadra di Rieti. Con l'anticipo tra Scavolini Pesaro e Monte Paschi Siena comincia oggi il campionato di basket

G.P. del Brasile Biaggi in pole Rossi è secondo

RIO DE JANEIRO Max Biaggi annuncia che il prossimo anno guiderà la Honda 4 tempi (la stessa di Valentino Rossi) del team non ufficiale Proton. Ma intanto, grazie ad una straordinaria prestazione, spinge la sua Yamaha alla pole del Gran premio del Brasile. Subito dietro al 1'50"568 del romano c'è Valentino, che non ha mancato di dare il benvenuto a Biaggi in Honda: «So bene che se Biaggi vincerà sarà merito suo, mentre se arriverà dietro sarà perché ha una moto non ufficiale, quindi inferiore alla mia». Prima fila della motogp completata dal britannico Jeremy McWilliams (Proton) dall'australiano Garry McCoy (Yamaha). Deludenti le prove di Loris Capirossi, solo 12' con la Honda 2T, e di Tohru Ukawa: il giapponese, compagno di squadra e unico antagonista di Rossi nella lotta al titolo, partirà 9'. Sorpresa nella quarto di litro: spunta la pole il francese Randy de Puniet su Aprilia, che ha girato con il miglior tempo di 1'53"939. Secondo si è classificato l'argentino Porto (Yamaha), poi lo spagnolo Elias (Aprilia). Solo quarto il nostro Marco Melandri (su Aprilia) con 1'53"970. Nella 125 è il sanmarinese Manuel Poggiali su Gilera a staccare il miglior tempo, seguito da Arnaud Vincent (Aprilia). Terzo in griglia il sorprendente ungherese Gabor Talmaci (Honda), poi Alex De Angelis (Aprilia) e Lucio Cecchinello (Aprilia).

la curiosità

Riva ricomincia a Rieti in B2 Accanto a lui il figlio Ivan

Tirato da spolvero. Antonello Riva, il miracolo del canestro con i suoi 14.399 punti in carriera, migliore italiano di sempre, a 40 anni fa l'esordio con la Tris Rieti, B2. Anche dopo aver vinto tutto, niente scarpe al chiodo: «Di mollare non se ne parla. Buoni 30-35 minuti li ho ancora, l'ho dimostrato. E allora - insiste Riva - continuo, qui a Rieti». Che poi è una specie di dimensione-Cantù, la città dove Riva si è

affermato e in cui è tornato, fino all'anno scorso. «L'unico modo per restare in A1 sarebbe stato rinnovare con Cantù. L'anno scorso siamo arrivati ai play-off, e quindi avevo grande entusiasmo. Ma ci sono state difficoltà, e allora mi sono detto: Rieti è la soluzione». Infatti la società e il coach Zorzi hanno garantito a Riva la possibilità di "gestirsi" liberamente durante la settimana. «Per me è importante, ad esempio, lavorare

in palestra più che in campo. Così posso mantenermi per giocare anche mezz'ora». Paura della B? «Per me è l'occasione di dimostrare che ancora ci sono. A Gorizia, poi, ho fatto anche la A2, centrando la promozione. Spero di fare altrettanto a Rieti». I tifosi ci contano, e già per l'esordio a Montegranaro è previsto l'esodo con i pullman. «A Rieti ho trovato una grande passione per il basket, la stessa di Cantù. L'altro giorno sono andato dal ferramenta per dei chiodini, e quando stavo per uscire quello mi dice: mi raccomandando domenica prossima! Ed è così anche se vado dal ferramenta».

Ancora in canottiera, quindi. Poi «mi piacerebbe allenare - confida Riva - . Spero di riuscire a realizzare anche questo altro sogno». Domenica parte anche la A1, e An-

tonello fa i pronostici: «Vedo favorita la Benetton Treviso, può bissare lo scudetto. Poi, come al solito, ci sono le due bolognesi e, in terza fila Siena. Come outsiders indico Roma e naturalmente Cantù».

Ma il pensiero fisso oggi è Rieti. Nella nuova avventura Antonello trova un "vecchio" compagno: suo figlio Ivan, 19 anni. «Per lui la B2 è una grande opportunità, visto che purtroppo non sono molte le squadre che puntano sui giovani. Dovrò essergli vicino, per me è una responsabilità». Ma il ragazzo, buona visione di gioco, si farà. Intanto ieri ha battuto papà Antonello in una esibizione di shoot-out stile Nba organizzata dalla Tris Rieti. In palio c'erano 10mila euro, che saranno donati in beneficenza. **e. n.**

è venuto, ha vinto ed è ripartito per la Nba. Ultima nota: Treviso continua ad essere un laboratorio di campioni prelevati ovunque, da Gibilterra agli Urali, un esempio di felice e vittoriosa integrazione di passaporti ed etnie dentro al catino del Palaverde. Chissà che cosa ne pensa l'illuminato sindaco Gentilini sempro così pacato nei confronti degli

stranieri...

TORNANO LE METROPOLI La scivolata di Bologna verso la normalità fa diventare il campionato una quinta in equilibrio, non un gioco al gatto col topo. E nell'equilibrio ritrovato, spuntano come fiori sul cemento le metropoli smarrite negli ultimi anni nel ruolo di materassi.

Roma e Milano partono come ossi duri, se non proprio squadroni, Napoli torna nell'Olimpo e prova a riscattare l'inferno in cui è precipitato il San Paolo del pallone. Ma c'è pure la provincia. Biella, Livorno, Udine, Trieste, Avellino, Roseto, Fabriano e Cantù (che ricomincia dalle meraviglie del 2002 e senza Riva) partono coi galloni dei rompiscato-

le a cinque stelle, favorite anche dalle nuove regole che in materia di tesseramenti hanno messo lo stop all'anarchia del passato prossimo (3 italiani, 3 comunitari e 4 extra a referto).

IL PROGETTO SIENA Se è per quello, anche l'introduzione del terzo arbitro promette di avere ripercussioni.

Ma niente sulla carta potrebbe fermare la marcia di Siena, che si mette in prima fila appena dietro a Treviso. La squadra rivelazione del tecnico emergente, il turco Ataman, ha fatto una campagna acquisti da botti continui. È arrivata la stella Turckan e con lui Alphonso Ford e altri ottimi prospetti, il Monte dei Paschi va avanti nel piano di espan-

sione tra i canestri che dovrebbe identificare l'istituto con la città e tutti insieme con la Verbena simbolo della turrita Siena. Oggi i biancoverdi cominciano a Pesaro, dove la passione è più forte di tutto. La Scavolini riparte da poco più di zero, il patron Walter è stanco di buttare miliardi. Ed è stato l'unico ad alzare la mano e dirlo senza giri di parole.

Viaggio a Belgrado con i tifosi veneti per l'esordio in Coppa Uefa. La lunga attesa alla frontiera croata. E poi allo stadio, l'accoglienza avversaria: «Tornate dai vostri amici americani...»

Chievo «on the road», in pullman tra un prete e la polizia serba

Roberto Ferrucci

BELGRADO Quando il poliziotto scende dalla Mitsubishi ci mostra, sorridente, una faccia identica a quella di Walter Novellino, l'allenatore della Sampdoria. Forse per questo ci sta più simpatico dei suoi colleghi della dogana. Sono quasi due ore che siamo fermi lì, al confine fra Croazia e Serbia. Motivi burocratici, solo che il pullman deve stare a motore spento e dentro sembra un forno a micro onde. Così, quando Novellino arriva per scortarci fino a Belgrado, ci sentiamo salvi. Sono le 15.20 di giovedì, sono quindici ore e dieci minuti che il

pullman bianco dei cinquanta tifosi della North Side è in viaggio. Partenza da Piazza Chievo, ovviamente, davanti al bar La Pantalona, sede storica dei tifosi del "Ceo", la squadra rivelazione dello scorso anno, certezza di questo campionato. Dev'essere per via del lungo viaggio, fatto sta che l'attesa, l'ansia per questo storico esordio europeo ancora non si sente. Il problema, per ora, è come sistemare le gambe per il lungo viaggio. La prima sosta è alle 2 e 20 dalle parti di Latisana. Appena risaliamo, il capopullman ci dice che non ci lasceranno portare i telefonini dentro lo stadio, cosa che per fortuna non accadrà. Chi mai potrebbe tirare il proprio

cellulare contro l'arbitro? Nel pullman bianco ci sono soprattutto studenti, ma sono tanti anche quelli che si sono presi un paio di giorni di ferie. Raccontano di come gli abbiano detto se erano matti, ad andare a Belgrado in pullman. Ma se di qualcosa di storico si tratta, meglio sia storico anche quello che ti resta sulla pelle, attaccato addosso e dentro. Mica è faticoso o doloroso, questo. Lo sanno bene anche i due seminaristi di Chievo, uno diacono e l'altro già sacerdote, che a pochi chilometri da Belgrado abbandonano il grigio per diventare completamente gialloblù. Il diacono sfoggia una brillante maglia numero 23, quella di Salvatore Lanna. Tra

una sosta e l'altra (fra cui una a Okucani, luogo dove sono ancora evidenti i segni della guerra e l'altra in autogrill fantasma) arriviamo al confine con la Serbia. Prima dell'arrivo di Novellino, i ragazzi della North Side devono scuire ai doganieri due o tre magliette e un paio di scarpe. "Souvenir, souvenir", ripetono i poliziotti. Diego, il capopullman, si fa in quattro, aiutato da un ragazzino-tifoso, Antonino, che parla perfettamente il serbo-croato. Probabilmente è grazie a lui che siamo riusciti a ripartire da lì. È andata peggio a quelli arrivati all'ultimo momento col volo charter, bloccati all'aeroporto fino a partita iniziata. Il sospetto è che al confine

avessero tutta l'intenzione di intralciare il nostro viaggio. E ha fatto impressione il poliziotto salito a bordo, noi boccheggianti, a leggere i nomi. A fare l'appello. E quando a farlo è un poliziotto armato, l'effetto è piuttosto sgradevole. Partiti di lì, ci scortano fino a un ristorante. Beviamo qualcosa mentre aspettiamo che aprano lo stadio. E finalmente, nel breve tragitto, l'atmosfera diventa quella di un pre partita storico. I cori ora sono a tutta voce. È Consuelo a lanciare quelli più a squarciagola. Sono quasi le sette: dopo diciannove ore di viaggio, i cinquanta della North Side entrano al Maracana di Belgrado. Per la prima volta sono in Europa. Una

delle tante prime volte di questo favoloso Chievo. Subito, si beccano mortaretti e sfotto da parte degli avversari. Va avanti così per tutta la partita. I poliziotti guardano. Qualcuno addirittura sorride. Quei poliziotti che al fischio finale trasformano la loro gentilezza pre partita in una ostilità evidente. Tipo quello che ci urla in un inglese sgangherato: «Tornate dai vostri amici americani!». Di nuovo nel pullman bianco, con la soddisfazione di aver bloccato in casa sua la Stella Rossa. Ma con il retrosguardo amaro di chi in fondo in fondo - tipo Riccardo - era convinto della vittoria. Dopo mezz'ora di commenti, le palpebre di tutti si abbassano. Una sosta

veloce verso l'una e via. Alla fine non ci sembrerà vero di poter scendere dal pullman. Definitivamente. Non si vedeva l'ora: colli ormai di marmo, ginocchia che neanche Ronaldo, schiene diventate tutt'uno col sedile. Eppure, da un'altra parte del cervello quel bruciolo, quella posizione sghemba, innaturale, indolenzita erano improvvisamente diventate casa tua. Senti di non poter fare più a meno di quel tuo posticino. I cinquanta della North Side, la curva del Chievo, c'hanno abitato per 36 ore dentro al pullman. Il pullman bianco della prima trasferta europea. Quel pullman bianco che per mille motivi non dimenticheranno mai.